

# I 100 anni della tragedia nella miniera di Cherry

## La montagna ricorda

*Pavullo, i racconti dei parenti delle vittime*

di WALTER BELLISI

— PAVULLO —

**A**LL'APERTURA della Consulta degli emiliano romagnoli del mondo in corso a Pavullo, l'assessore Antonio Parenti ha ricordato la tragedia mineraria di Cherry (Usa), della quale quest'anno ricorre il centenario. Accadde il 13 novembre 1909 e si lasciò alle spalle un bilancio terrificante: 259 minatori morti, 44 dei quali dell'Appennino modenese e bolognese: 12 di Fanano, 10 di Pavullo, 7 di Montefiorino, 6 di Lizzano in Belvedere, 3 di Montese, 3 di Sestola, uno di Castelluccio di Porretta Terme e uno di Castel di Casio.

Da Chicago è venuto a Pavullo l'avvocato Charles Bernardini in rappresentanza dell'Associazione degli Emiliano Romagnoli del Nord America. Suo nonno Ciro Bernardini, di Rocca Corneta di Lizzano, è una delle vittime di questa grande tragedia. «Era emigrato per migliorare le condizioni di vita della famiglia».

**LA TRAGEDIA** fu generata da alcune gocce d'olio di una torcia a cherosene finite sopra a un carico di fieno. Il fuoco si impadronì in un baleno dei viottoli che scendevano nelle viscere della terra. Il fumo killer si propagò ovunque. Alcuni gruppi di minatori riuscirono a raggiungere la salvezza, ma i più rimasero intrappolati.

Una ventina sopravvisse otto giorni all'interno della miniera. C'erano quattro modenesi fra questo sepolto vivi. Uno di questi era il 18 enne Bonfiglio Ruggeri di Renno di Pavullo. A Renno vive suo figlio. Si chiama Giuseppe. «Mio padre — ricorda — raccontava cose incredibili di quei giorni 'prigioniero' nella miniera. Non avevano nulla da mangiare e da bere. Vagarono disperati per otto giorni nel buio in cerca di una via di uscita. Scavarono nella terra per trovare gocce d'acqua. Videro cor-

pi senza vita di loro compagni. Mio padre avrebbe voluto uccidere i muli per per poter bere il sangue».

### LA FAMIGLIA

Ruggeri ebbe tre vittime a Cherry: Francesco e Gaetano, fratelli di Bonfiglio, e il loro cognato Giulio Sorbelli. «Mio padre — aggiunge Giuseppe Ruggeri — diceva che suo fratello Francesco mo-

**DISGRAZIA**  
**Perirone in Usa**  
**35 emigrati**  
**dell'Appennino**  
**modenese**

ri perché era tornato indietro a cercarlo. Dopo la disgrazia mio padre tornò a casa, ma voleva ripartire per l'America: mio nonno non volle.

Qui si sorbì poi due guerre: quella italo-turca nel 1911 in Cirenaica e quella del 1915-18. Il lampadario della chiesa di Renno fu acquistato con le offerte che inviavano gli emigranti, fra i quali anche i miei congiunti».

### STRAZIO

Un'immagine d'epoca della miniera. A destra, Giuseppe Ruggeri, sotto Charles Bernardini

